

A L T O.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
B O S C H E T T I.

Con doi Madrigali spirituali in fine.



I N R O M A,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

Res. Vmc. 74

ALTO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCE.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTO
Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA.
Appresso Gio. Battista Robletti. 1615.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
 ET PADRON MIO COLLENDISS.
 MON^{OR} ABATE SFORZA
 DE NOBILI.
 P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss. mi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozzo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soauì, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

D 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
 Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
 P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



Mirtillo Mirtillo

O Mir



tillo, Mirtillo anima mia anima mia se vedesti qui dentro,



Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben;



che tu di lei Quella pietate hauresti O anime in amor troppo infe-



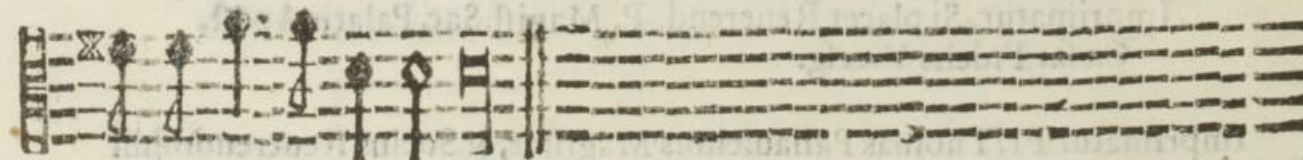
lici. Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer fi caro a-



mante? Perche cruda cagione Perche cruda cagione S'Amor ne stringe



E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore? perfido A-



more



O visto al pianto mio Risponder per pietate i falsi, e l'ode, E sospi-



rar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè spero



di vedere compaf sion compafsion nella crudel'e bella, che nō sō s'io mi



chiami che nō sō s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dōna, poi che



nega pietate A chi nō la negaro Le cose inanima te. Ma nega



d'esser donna, Poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose i-



nanima te.



lò, che morte rallen- ta, Amor restringi, Amor restrin-

gi Amor restrin
gi, Amico tu di pacè, el-

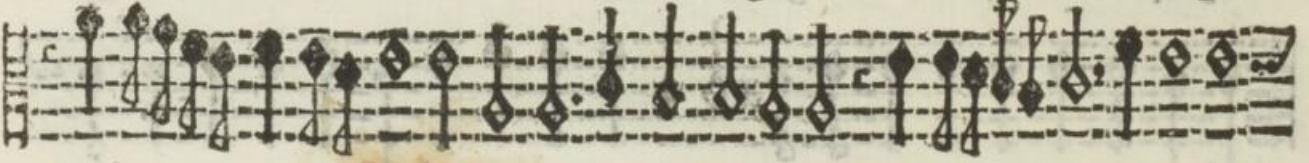
la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, el



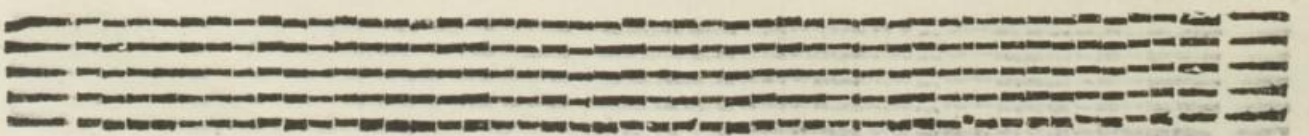
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E



del suo trionfar trionfi, e regni, vanno di, e cingi,



anno di, e cingi E mètre due bell'alme anno di, e cingi





On sono ire, la su gli humani ingegni Tu placidi ne rendi



Tu placidi ne rendi, e l'odio interno sgombri, signor, Sgombri mille furo-



ri mille furo ri Sgombri mille furo ri mille fu-



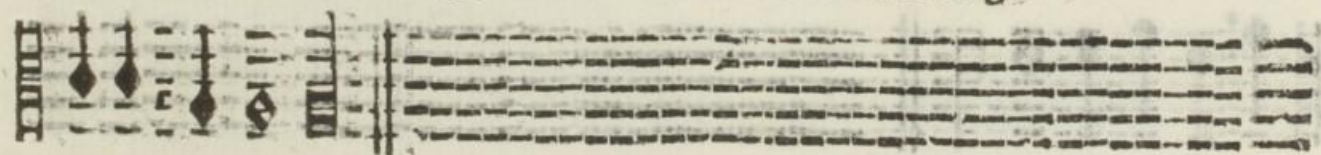
ro ri, E quasi fai coi tuo valor superno De le cose mortali vn



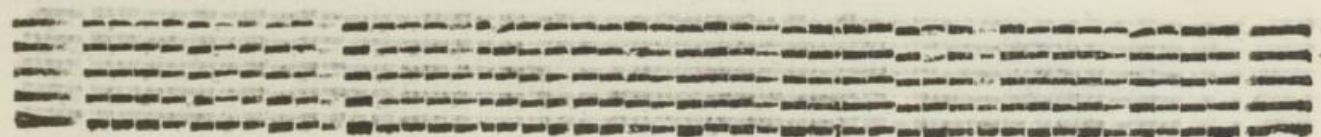
gi di 'l'ouad eterno, et eterno non vngi: ro: eter-



no De le cose mortali vn giro eterno De le cose mortali vn gi-



ro eterno.



OTJA

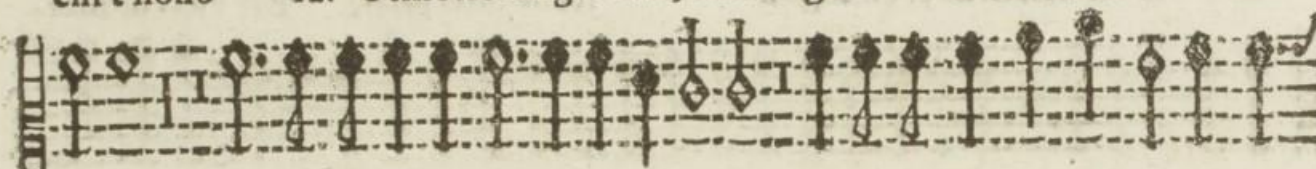
uest'il più costante.



He, Tirsi mio gentil Deh, Tirsi mio gentil nō far più stratio Di



chi t'hono ra. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



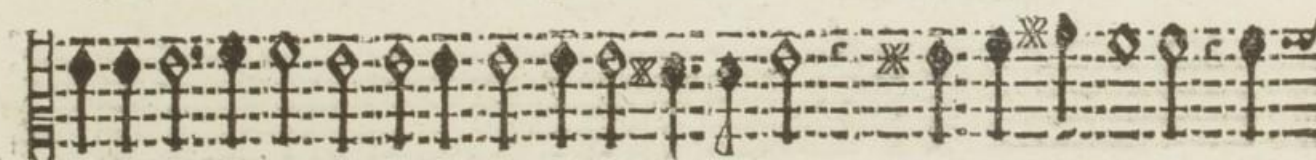
cigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pensier perdon ti



chieg gio. Per queste belle car', è four' humane tue ginochia, ch'abbrac-



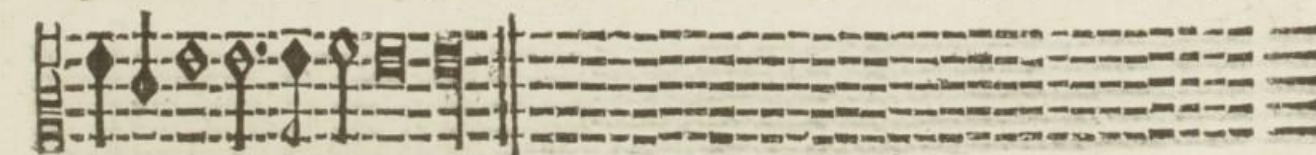
cio à cui m'inchino Per quella soauissima dolcezza Che trar so-



leui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiama ui, hor sō duo fonti; Per

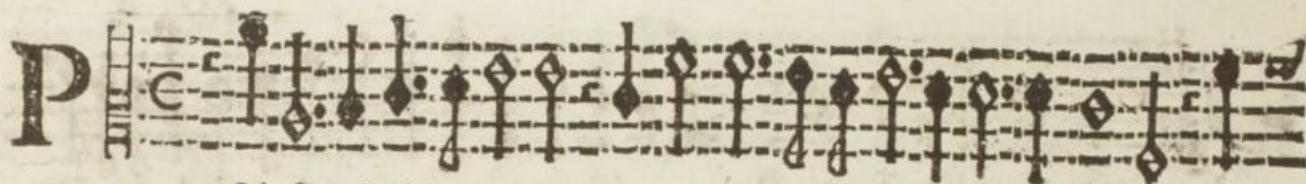


queste amare Per queste amare lagrime lagrime ti prego, Habbi pie-



tà di mè, misera Filli.

E



Oh che pietà non hai Crudele anzi gioisci de miei guai Poi



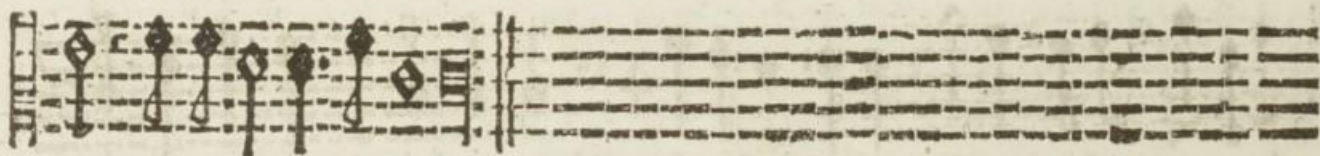
che pietà nō hai, Crudel' anzi gioi fci de miei guai, Per vscir di mar-



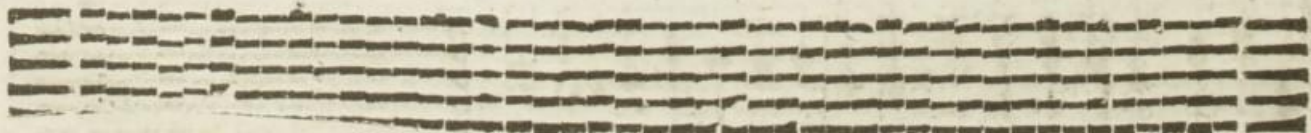
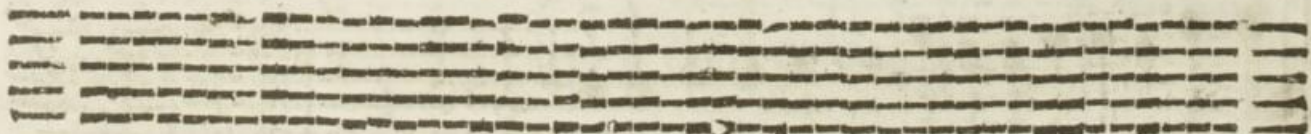
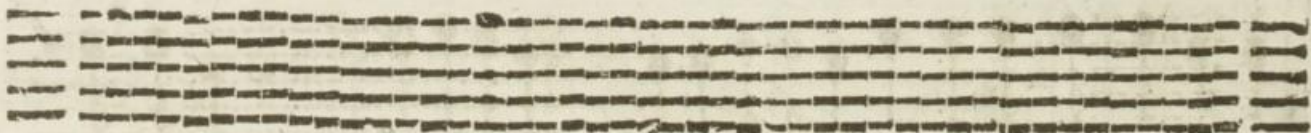
tire Filli voglio morire Per vscir di martire Filli voglio morire Ahi fero



guidardone, Ahi fero guidardon, ahi dura ahi dura sorte Per amar



hauer morte.



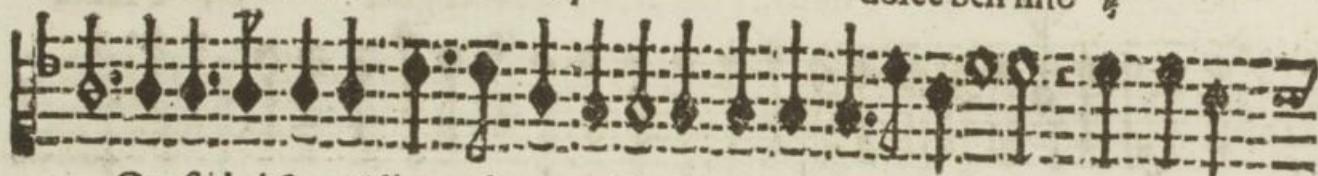


Ogli dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben mio



dolce ben mio

dolce ben mio



Questi bei fior cō lieto, e humā sēbian te, Che piē d'alto desio, T'hò colto



di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille pian-



te, E per mia pura fede Donami vn sguardo Donami vn



sguardo, Donami vn sguardo,

in vece di mercede: Donami vn



sguardo

Donami vn sguardo

in vece di mer-



cede

.

E 2



Suenturato, e misero Mirtillo O suenturato



Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta



guer ra, e tanta guer ra, y e tanta



guerra, Cōtra vn cor moribondo à le mie pene Non bastaua Amor



solo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Se non s'armaua à le mie



pene vn volto? Nō bastaua Amor solo, Se nō s'armaua à le mie pene vn volto?

~~~~~

~~~~~


A

H pur troppo son de

sto, Ah pur troppo son desto,

A single staff of musical notation from a manuscript. The staff is a five-line system. It begins with a C-clef (soprano clef) on the first line. The notation consists of diamond-shaped notes, some with stems, and some with flags. There are also some notes that look like stylized 'X' or '8' shapes. The manuscript is on aged, yellowed paper.

to. Ache



Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde foc.



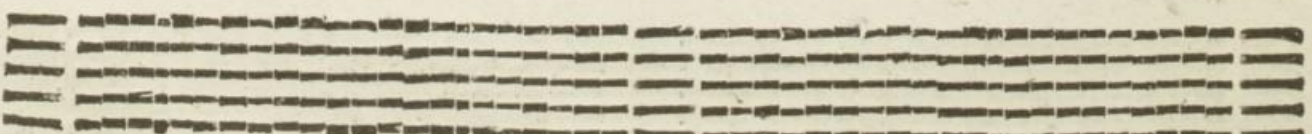
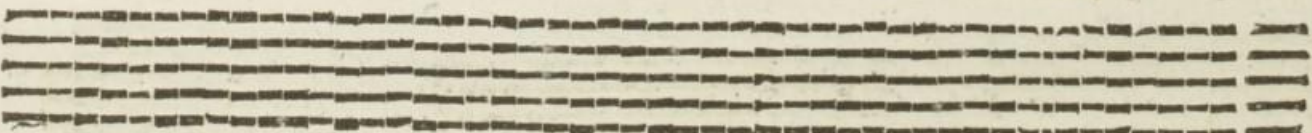
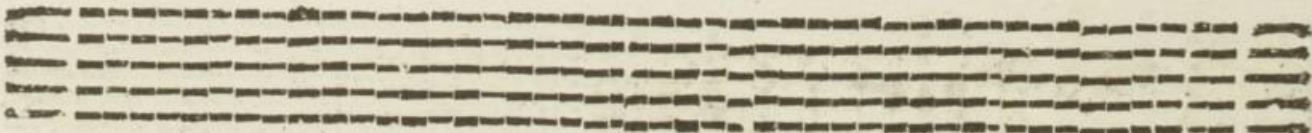
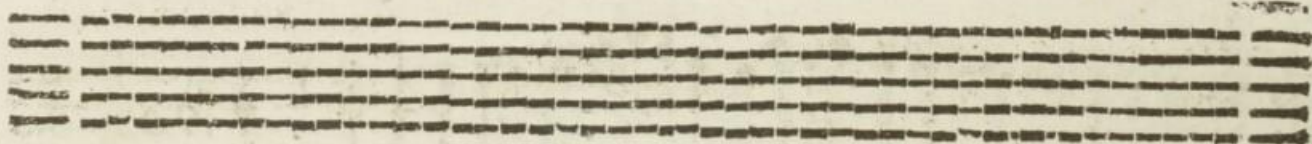
corso attendi? In beltà che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,

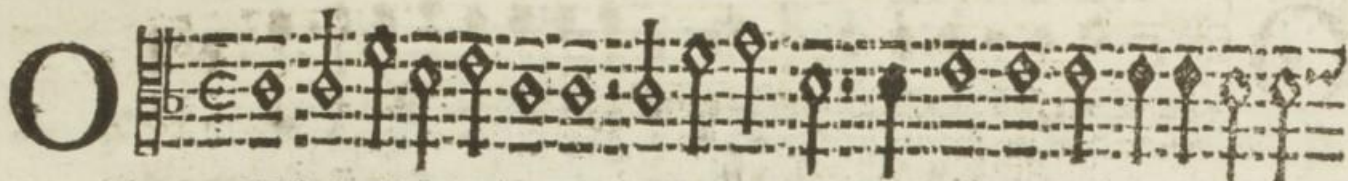


Di quel foco d'amor y



ch'arde ogn'amante ch'arde ogn'amante.

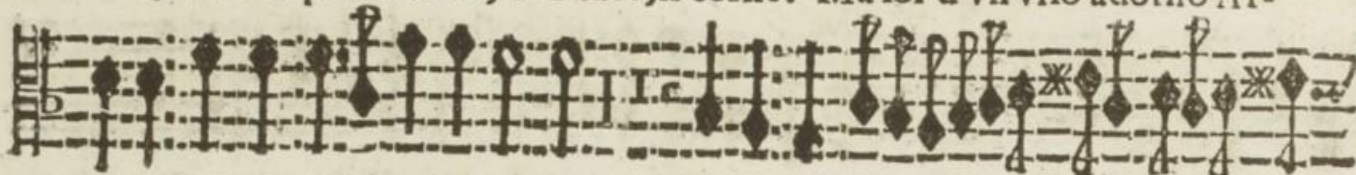




Nd'altrui mouâ guerra Natura l'vnghe e'l morso Diede à Leone a



l'Orfo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà sol d'un viso adorno Ar-



mò le Ninfe, e di soau sguardi: Ond'escon fiam-



me, e dardi. Ond'esco fiamme, e



[dar

di. Ond'escon

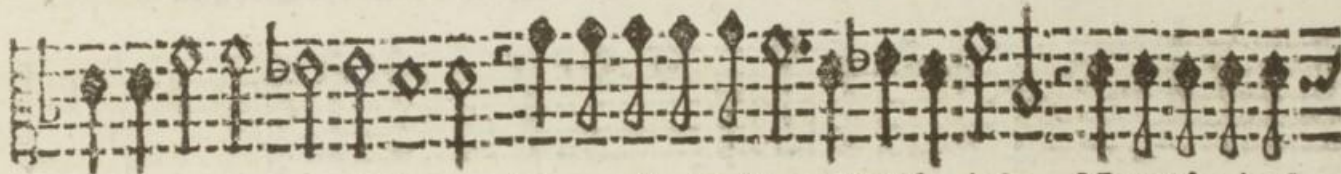


fiamme, e dar

di, e dardi.



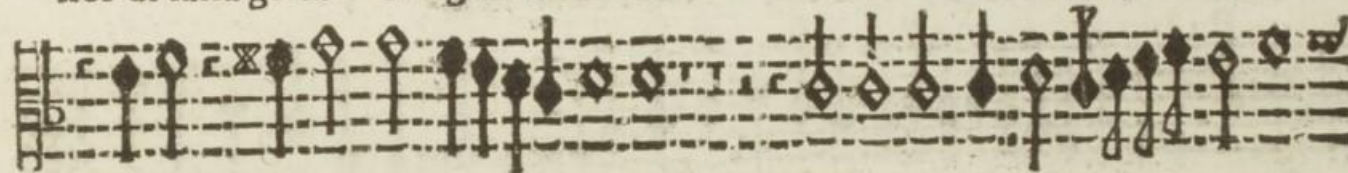
Hi, ahi miseri Aman ti, Che fra speme, e timo-



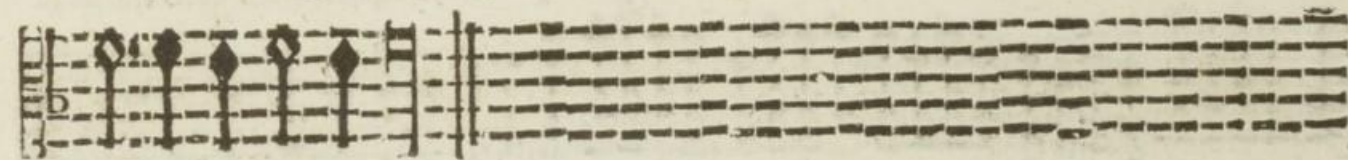
re Viuete a tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia Nutrēdoui tal



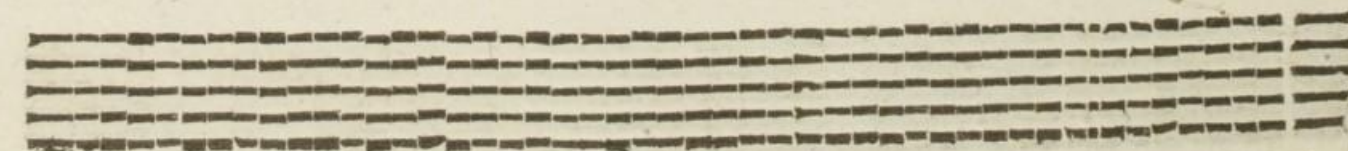
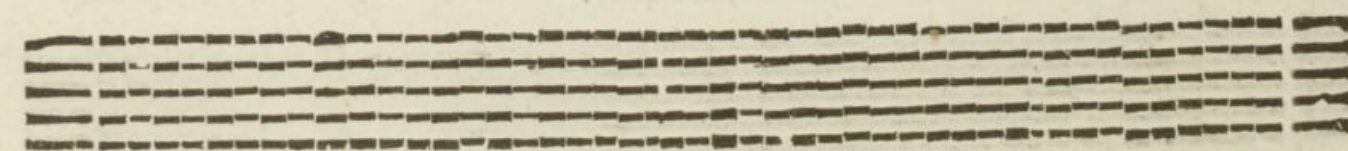
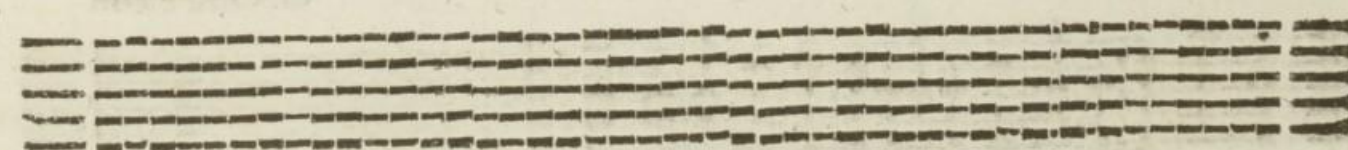
hor di falsa gioia. Che guidardone Amore vi da di tanta noia, Se non



fospir fospiri, e pian ti? Ahi, ahi miseri Aman ti



miseri Aman ti.





Vesti leggiadri odorosetti fiori, Furgia Ninfe, e Pasto-



ri Et hor di miei pēfieri Son muti messaggieri Deh pietà vi



moua de la doglia mia de la doglia mia.





On sò.

se il molto amaro

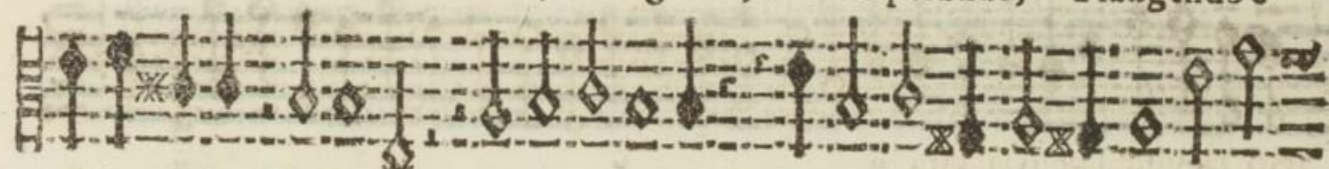
Che prouato hà co-



stui seruêdo amando, se il molto amaro, Nò sò, Che prouato ha costui seruêdo amã-



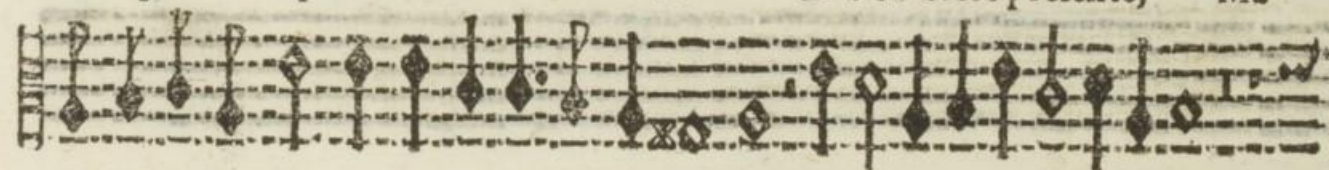
do seruendo aman dò, Piangendò, e disperando, Piangendo e



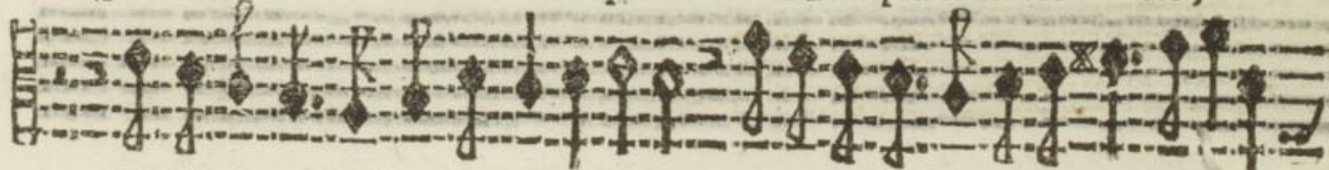
disperando, Piãgendo e disperando e disperan do, Radol-



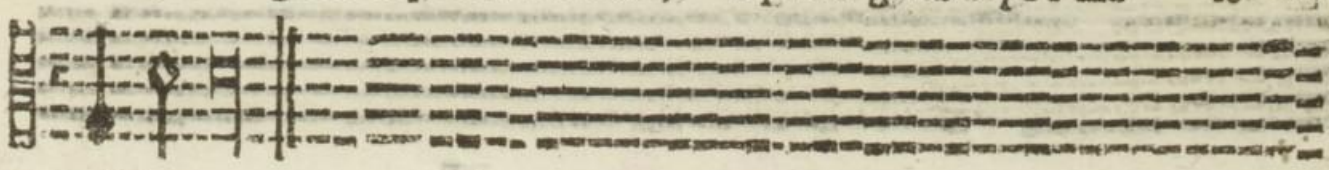
cito puor'esser pienamen te D'alcũ dolce presente, Ma



se più caro viene D'alcũ dolce presente Ma se più caro vie ne,



E più si gusta dopo'l male il bene, E più si gusta dopo'l ma le



il bene.



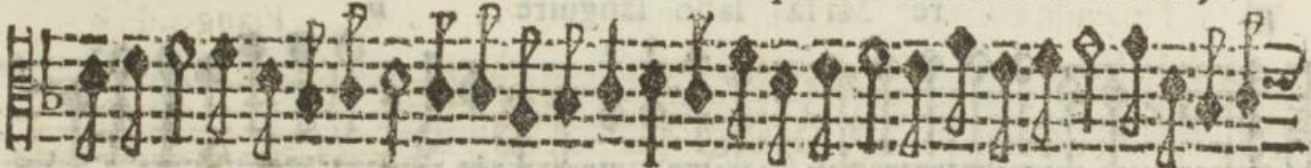
Iunto è pur Lidia il mio Nō sò se deggia dire O partire ò mo-



ri re O partire, ò morire ij Laffo las-



fo, dirò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciandote, la-



scio la vita. lascio la vita ij ij ij ij



lascio la vi ta.



He debo far *ü* *ü* Che mi cōseglì Amore *ü*



Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fu-



gi re Mi fa lasso languire *ü*



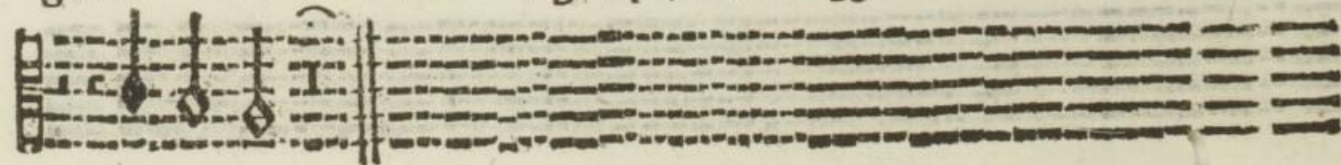
O pur lasciare Chi priua di pietà nō sà riamare? Chi priua di pietà non



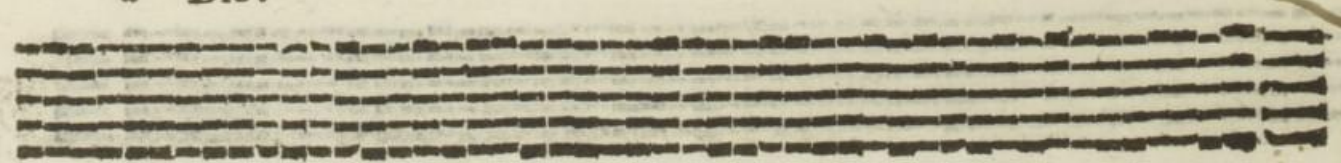
sà riamare? Nò, nò, Nò, nò, Nò, nò, che nō voglio io che nō vo-



glio io Amor Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor



à Dio.



ALTO.

21



Entre le piaghe miro

Che t'a.

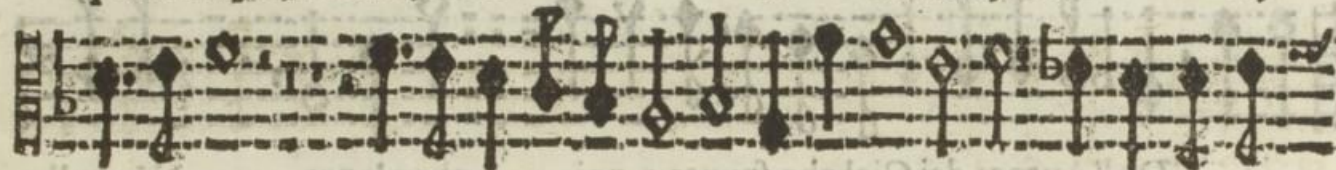


perfero i piè, le mani, e'l co

re

le mani, e'l co

re,



O

O dell'anima mia dolce Signore fatto preda di



duol, fatto preda di duol, piāgo, e sospi ro, On de meco tal

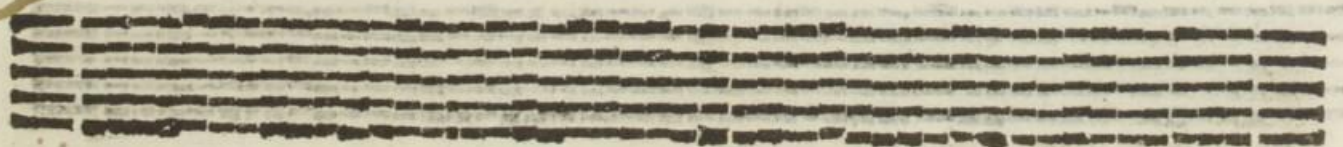


hora dico perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu



mio? s'il peccar fu mi

O.



.S.



Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-



tor dolci piovete Voi, voi, la brina sete Voi la rugiada voi ÿ



De l'Aurora dei Ciel che spunta a noi che n'apre Nō che'l



sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piato al mon do



apportator di riso ÿ O piato al mōdo ap-



portator di riso ÿ ÿ di riso.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]



Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē.



tor dolci piovete voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi



De l'Aurora del Ciel che spunta à noi chen'apre Nō che'l



sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piāto al mon do



apportator di riso

O piāto al mondo ap-



portator di riso





TAVOLA

O Mirtillo, Mirtillo.
Ho visto al pianto mio.
Ciò, che morte rallenta.
Non sono ire la sù.
Poi che non hai pietà:
Deh, Tirsi mio gentil.
Poiche pietà non hai.
Togli dolce ben mio.
O sventurato, e misero.
Ah pur troppo son desto.
O misera Dorinda.

- | | | |
|---|-----------------------------------|----|
| 4 | Ond'altrui mouan guerra. | 15 |
| 5 | Ahi, ahi miseri amanti. | 16 |
| 6 | Questi legiadri odorosetti fiori. | 17 |
| 7 | Non sò se il molto amaro. | 18 |
| 8 | Giunto è pur Lidia. | 19 |
| 9 | Che debo far che mi consegli. | 20 |

MADRIGALI SPIRITUALI.

- | | | |
|----|------------------------|----|
| 11 | | |
| 12 | | |
| 13 | Mentre le piaghe miro. | 21 |
| 14 | O belle lagrimette. | 22 |

I L F I N E.